



Per i
tedeschi
Agnolin
è di buon
auspicio

CITTÀ DEL MESSICO — La semifinale tutta europea sarà sua, di Luigi Agnolin, 43 anni di Bassano del Grappa, l'unico italiano ad essere arrivato alla fase conclusiva del mondiale. È il solo dei 35 arbitri prescelti dalla Fifa per il «Mundial» ad essere al suo terzo incontro della competizione messicana avendo diretto, prima di Francia-Germania, Ungheria-Urss e Argentina-Uruguay. Nel suo curriculum iridato ci sono anche le presenze in qualità di guardalinee in Messico-Iraq e in Spagna-Irlanda del Nord. «Spero di essere all'altezza della situazione — ha detto Agnolin — Francia-Germania è una partita difficile anche perché Guadalajara è uno dei campi più caldi del Mondiale. Il pensiero alla finale? Sono contento così. Ho fatto in Messico una grossa esperienza, anche dal lato culturale. Dal punto di vista arbitrale devo dire che si sono verificati casi che hanno fatto discutere ma che serviranno a migliorare la casistica». I tedeschi dal canto loro si sono detti soddisfatti della designazione di Agnolin. Considerano infatti di buon auspicio il fatto che tutte le partite della nazionale tedesca dirette in passato dall'arbitro di Bassano si sono concluse con una loro vittoria: 3-2 sulla Svizzera nel '80; 3-0 sull'Austria nel '82; 2-0 sul Brasile nello scorso marzo.

Ingegnosa
macchina
tedesca
che depura
l'acqua

GUADALAJARA (g.p.) — Quando si dice «organizzazione tedesca» non è uno scherzo. Anche la spedizione della Germania federale aveva il problema dell'acqua che in Messico è carica di batteri. L'Italia vi aveva ovviato con Tir di acqua minerale, fatta venire dall'Italia, con ovvio strascico tra sponsor e organizzatori. I tedeschi, viceversa, hanno provveduto alla loro maniera. Dall'Università di Innsbruck hanno prelevato un certo professor Tiefenbuer che, guarda caso, vuol dire «fontana profonda» il quale ha inventato un macchinario in grado di purificare acqua a volontà. È il macchinario che è stato portato in Messico. Ogni giorno 300 mila litri di acqua pulita sono stati messi a disposizione dei tedeschi che l'hanno utilizzata in cucina, nelle docce, e in piscina. Ma la battaglia contro Montezuma e le sue vendicative diarre non è stata completa, perché Rummenigge e Briegel a furia di venire in Italia hanno perso un poco della loro germanicità. Una sera sono, infatti, andati a mangiare in un ristorante non «collegato» alla macchina del professor Tiefenbuer, e così hanno passato la notte leggendo Topolino al... gabinetto.

Rummenigge in campo dal primo minuto, dall'altro lato non ci sarà Rocheteau: si profila uno scontro apertissimo e incerto

Germania-Francia, Platini ci riprova In Spagna, quattro anni fa, finì 3-3. Ma poi ai rigori...

Da uno dei nostri inviati
GUADALAJARA — Tutto è cominciato a Siviglia il 18 giugno dell'82 quando gli astri del football già si erano adoperati per propiziare lo splendido colpo di mano degli azzurri. Da quella calda notte spagnola, francesi e tedeschi hanno avuto modo di infilare nella loro storia piena di aspri e terribili contrasti anche il pallone. Era quella una bella Francia che dopo cento minuti aveva nelle sue mani la finale dall'alto di un 3 a 1 che pareva un sogno e un atto di giustizia. Anche quattro anni fa la Germania si era fatta strada senza esaltare, proprio come la squadra di oggi. I tedeschi puntavano tutto sulla loro perseveranza e in tre minuti fu il pareggio. Alla fine, ai rigori, non fu la Francia a vincere e i francesi, tutti i francesi, se lo ricordano bene. Oggi, guardando in questo

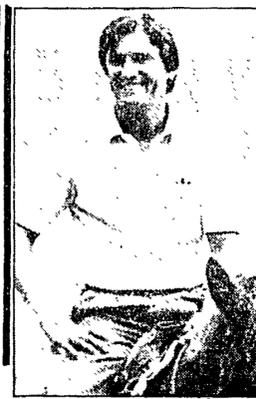
mondiale non si possono non vedere le gesta di una burlesca che ha rimesso Francia e Germania ancora di fronte in semifinale. Già questo è un record, nato per di più dal gioco cinico dei rigori (certo più in sintonia con la filosofia di una luna park che con il gioco del calcio). Siviglia è una bandiera, Siviglia è uno spauracchio. Henri Michel vorrebbe tanto che i suoi non se ne facessero un'ossessione; ma i suoi, anche se con distacco tutto francese, invece, ci pensano e come. Vogliono la vendetta, ma vogliono anche di più. È una Francia, quella di questa vigilia, che cammina impetosa come sfilasse già per i Champs Elisés con gli occhi fissi all'Arco di Trionfo. Si sente forte, si sente anche predestinata. «Abbiamo incontrato e battuto l'Italia che è tre volte campione del mondo, il Brasile che è tre

volte campione del mondo ed ora la Germania che mondiale lo ha già vinto due volte. Ci stiamo facendo una grande cultura calcistica», proclama Michel al giornalista francese che gli parla della Legion d'onore e annunciano che Mitterrand sarà a Mexico per la finale. La Francia ha il bel gioco, la Francia ora ha anche molta praticità, ha trovato in difesa quello che le mancava in sicurezza e nello juventino Platini la capacità di cercare il risultato con metodi spicci. E in più, come detto, ha una vendetta da compiere. «Motivazioni e stimoli? Basta dire la parola Siviglia», proclama Fernandez che se ne andava in giro per il giardino affacciato sul lago Chapala con addosso la maglia di Collovati, un trofeo di guerra. La Francia giocherà senza Rocheteau. Michel l'ha detto chiaro e tondo dopo l'allena-

In campo (TV2, ore 20)

FRANCIA	GERMANIA O.
Bats (1)	(1) Schumacher
Amoros (2)	(3) Brehme
Ayache (3)	(4) Foerster
Bossis (6)	(17) Jacobs
Battison (4)	(2) Briegel
Fernandez (9)	(6) Eder
Tigana (14)	(8) Matthaeus
Giresse (12)	(11) Magath
Bellone (16)	(10) Rummenigge
Platini (10)	(9) Voeller
Stopyra (19)	(19) Allofs

Arbitro: Agnolin (Italia)
In panchina: 22 Rust (sec. port.), 7 Le Roux, 8 Tisseau, 11 Ferrer, 17 Papi per la Francia. 22 Immel (sec. port.), 5 Hegerl, 7 Litbarski, 20 Hoeness, 2 Rolf per la Germania.



mento di ieri mattina. Lo stirement muscolare ha avuto la meglio. Al posto di Rocheteau giocherà Bruno Bellone. I tedeschi sanno di essere indigesti come sanno di non essere belli ma si divertono a ricordare quello che è successo proprio quattro anni fa. «Anche questa volta la Francia è favorita, ma noi siamo pronti ad andare ai supplementari. La ricetta di Beckenbauer è molto semplice: e non lascia nulla allo spettacolo. L'unica ammissione concessa che fa è questa: «La Francia è molto più esperta: questa volta, se andrà in vantaggio, sarà molto difficile rimontare». Poi ha rigirato le sue carte ed ha di nuovo ripescato Rummenigge con buona pace di Allofs che preferiva avere a fianco il compagno Litbarski e tenendo in panchina Voeller che comunque non è rasse-

gnato: «Spero che la partita si metta in modo che io possa entrare. Forse punta sulla fragilità dei polpacconi di Kalle. Ma Rummenigge, che riceve quasi ogni giorno una telefonata dal suo padrone nerazzurro Pellegrini, adesso si mostra sicuro. «Risolvo questa partita senza supplementari. Se ci saranno, comunque lui se li vedrà dalla panca. Per evitare i supplementari i tedeschi hanno anche un motivo logistico. Per trasferirsi a Guadalajara hanno utilizzato due Fokker 27 a elica e se vogliono tornare a Queretaro per la sera devono fare in fretta. All'aeroporto di quella cittadina infatti si può atterrare solo con la luce del sole perché non c'è impianto di illuminazione. Ai mondiali francesi e tedeschi si sono incontrati prima di Siviglia un'altra volta, nel '58, e vinsero i francesi

per 6-3 ma nessuno dei partecipanti di oggi ne sa qualcosa. Per i ricordi basta e avanza Siviglia che è legata anche allo scontro tra Schumacher e Battiston che ha garantito al portiere tedesco un'antipatia mondiale e una polemica anche con il nostro Pertini. Battiston se ne ricorda e come! E quando ne parla continua a massaggiarsi il collo che fu a lungo immobilizzato con un collare rigido per rimediare alla lesione cervicale. Battiston era entrato in campo quella sera da dieci minuti quando al 61 Schumacher gli si avventò contro con violenza e forse non proprio casualmente. Il francese fu portato fuori in lettiga con Platini che gli teneva amorevolmente una mano. Schumacher non fece una piega. Stasera, al di là di tutto il resto, è l'occasione per far pace.

Gianni Piva

Da uno dei nostri inviati
GUADALAJARA — Harald Toni Schumacher, il «ciabattino», quando va in campo ha veramente la faccia cattiva. Il calcio, non solo quello del mondiale, lui lo prende proprio sul serio. E per questo è meglio per la vittoria della sua squadra, è disposto a «calpestarlo» chiunque. Ne sa qualche cosa Battiston che oggi scendendo in campo risentirà fite terribili al collo guardando il biondo e barbuto portiere avversario. Dalla gara di Siviglia, nel mondiale dell'82, Schumacher è diventato negli ambienti del calcio (e non solo negli ambienti di calcio) un killer. Su Battiston al 61' di Germania-Francia il «ciabattino» uscì come un Tir Impazito. Secondo Schumacher non c'era altro da fa-

re: «Non ce l'avevo con lui — disse dopo quella partita — ma io non potevo farlo segnare. Comunque ditegli di stare tranquillo, gli ripagherò i denti d'oro». Il nostro si fa indubbiamente accompagnare da una bella dose di cinismo. L'altro giorno un telecronista britannico che gli ha chiesto cosa provasse ad essere diventato famoso dopo lo scontro avuto con Battiston ha risposto: «Veramente lo ero già famoso, dopo lo scontro è stato Battiston a diventarlo». Per tre mesi, dopo quella gara, ricevette centinaia di minacce di morte e della cosa ha sempre scherzato. La sera dello scontro, a Siviglia, mentre i medici si indaffaravano attorno a Battiston e molti giocatori si mettevano le mani nei capelli (si temette ad-

nessuno dei protagonisti
Schumacher, in porta come in un'arena



dirittura che il francese potesse rimanere paralizzato), Schumacher se ne stette davanti alla sua porta appalleggiando tranquillamente. «Si prepara per andare in campo come un torero prima di scendere nell'arena», raccontano i compagni di squadra con il tono di chi fa intendere che su certe cose è meglio non scherzare. Il carattere di Schumacher è indubbiamente terribile e per dei particolari litiga furiosamente. Quando un palo di anni fa arrivò quasi alle mani con il suo presidente e per punizione fu messo in una panchina, offrì 50 mila marchi a favore della squadra giovanile pur di potere tornare a giocare. Arriva agli allenamenti un'ora prima e spesso

si intrattiene più a lungo degli altri. Anche nel ritiro di Queretaro se ne sta sempre per conto proprio, non socializza con i compagni, passa il tempo libero chiuso nella sua stanza ed è l'unico che non si è portato la moglie appresso. Unica concessione al suo ossessivo attaccamento alla sua terra, la Renania, un enorme poster della cattedrale di Colonia e una fornitura speciale della sua birra preferita la «Kolsch». E dunque un orso rabbioso Schumacher? «No — rispondono gli amici —. A carnevale canta nel gruppo folcloristico «I burloini» ed è divertentissimo. Sarà...»

g. pi.

Stasera chiude il calciomercato
Junior in coppia con Maradona? Tardelli e Collovati lasciano l'Inter

ha prelevato Pagliari e De Stefanis. Il Genoa ha comperato dal Modena il centrocampista Domini per due miliardi. Intanto appare certo che Riedout lascerà Bari. Sulle sue tracce Avellino e Fiorentina. Sono tuttora disoccupati due nomi illustri come Schachner e Diaz. Ieri Tardelli e Collovati hanno avuto un ultimo colloquio con Pellegrini. Un colloquio inutile. I due vanno via dall'Inter, anche Tapattoni è d'accordo: Tardelli è richiestissimo in Italia (Roma, Napoli, Samp, Verona), ma potrebbe finire oltre frontiera all'Aston Villa o all'Atletico Madrid. Collovati che non ha seguito la strada della pacificazione decisa dal suo compagno Zenga vuole lasciare a tutti i costi l'Inter. Finirà alla Fiorentina o alla Roma. La Lazio ha prelevato dal Prato il promettente centrocampista Esposito. Il Milan ha smentito la possibilità di uno scambio tra Elkjaer e Hately.

Totonero: interrogati da Marabotto
Salciccia parla e incastra un pezzo grosso Forse è Allodi

l'uomo che è dentro al fenomeno calcio. Conosceva tutti e di tutti pare che abbia parlato fin da adesso. In mattinata Marabotto ha ascoltato anche Carbone, tornato a Torino, la città nel quale è stato recluso per 37 giorni. Carbone ha affermato di aver conosciuto Salciccia a Udine, nell'81, a proposito di una partita assai chiacchierata, guarda caso un'Udinese-Napoli. A farli incontrare fu l'allora general manager Dal Cin. Lo stesso Dal Cin era stato presentato a Carbone tramite Franco Janich e un altro misterioso personaggio. Su Udinese-Napoli Carbone ha raccontato anche un altro episodio. Avvenne nell'83. Al Napoli servivano punti e al «Friuli» riuscì a pareggiare 0-0. Per quella partita si sarebbe mosso Armandino, pattinando un «premio» di 70 milioni per i friuliani. Carbone però ha detto che in realtà la «combine» non ci fu, perché Dal Cin l'aveva rifiutata. Un altro caso sul quale indagare.



McGuigan in ospedale dopo tre Kd

LAS VEGAS — Lo statunitense Stevie Cruz (nella foto a destra) ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma (Wba) battendo l'irlandese Barry McGuigan ai punti in 15 riprese sul ring del Caesar's Palace di Las Vegas. Con facilità nella stessa riunione Thomas Hearns ha conservato con facilità la corona di campione del mondo dei pesi superwelter (Wbc) sconfiggendo per arresto del combattimento alla ottava ripresa Mark Medal. In un incontro di contorno il peso medio Robbie Sims ha superato ai punti in dieci riprese Roberto Duran, l'anziano campione, ex detentore di 3 titoli mondiali, conosciuto come «mani di pietra». Il successo di Stevie Cruz sull'irlandese Barry McGuigan è giunto inatteso. Nettamente favorito nei pronostici della vigilia, il detentore ha cominciato il match abbastanza bene dominando nelle prime nove riprese. Alla decima, però, arrivava la svolta. Il ventiduenne texano riusciva a piazzare un gancio al mento del campione, il quale finiva al tappeto e veniva contato. L'incontro riservava altre sorprese. Nella 13ª e 14ª ripresa McGuigan riusciva a scuotere l'avversario in più di una occasione. Nell'ultimo round, però, il colpo di scena: Cruz infliggeva all'irlandese una severa punizione spendendolo due volte al tappeto. Il verdetto era unanime per Stevie Cruz. McGuigan è stato ricoverato per precauzione in ospedale.

Unico italiano in tabellone
Mezzadri passa a Wimbledon Jimmy Connors subito fuori

LONDRA — L'azzurro Claudio Mezzadri è l'unico italiano a essere entrato nel tabellone di Wimbledon. Aveva di fronte Michael Walker. L'inglese giocava in casa, ma Mezzadri ha cominciato molto bene l'incontro, vincendo al tie-break (7-6) il set d'esordio. Chiudeva poi il match a suo favore, vincendo i due ultimi set per 6-2-6-1. Tra gli altri incontri di cartello, da sottolineare la vittoria in tre set del superfavorito del torneo, il cecoslovacco Ivan Lendl sul messicano Leonardo Lavalle per 7-6-3-6-4. Il prossimo avversario sarà lo statunitense Marcel Freeman. Vittoria infine anche per i due svedesi Stefan Edberg ed Anders Jarryd. Il primo, testa di serie numero cinque, ha battuto lo statunitense Valls Wilder per 6-4-6-3-6-1. Il secondo, ottavo di tabellone, ha eliminato, ma solo al quinto set, lo statunitense Hill Scanlon, punteggio finale: 6-4-3-6-6-3-5-7-6-4 a favore di Jarryd. Tra i risultati di maggiore spicco della giornata, ci sono i successi, fra le donne, delle due prime teste di serie: le statunitensi Martina Navratilova e Pam Shriver, testa di serie numero uno di tabellone), vittoriosa sull'australiana Amanda Dingwall per 6-3-6-2, e Chris Evert-Lloyd (numero due di tabellone), vittoriosa sulla connazionale Mary Jo Fernandez per 6-4-6-1. Eliminate invece Pan Shriver, testa di serie n. 5, e stata battuta dalla Nagelsen. Sul versante maschile, lo svedese Joakim Nystrom (testa di serie numero sei) ha faticato non poco ad aver ragione del neozelandese Kelly Evernden da lui alla fine battuto in cinque set per 7-5-6-3-6-4-6-3. Lo stesso in cinque set ha vinto l'argentino Martin Jaito (numero 14 di tabellone) sul francese Guy Forget. Punteggio a favore del primo: 7-6-6-3-6-3-6-6-3. È stato invece eliminato Jimmy Connors, testa di serie n. 3, da poco rientrato nel grande giro. L'ha fatto fuori Robert Seguso sul campo centrale in 6-3-3-6-7-6-7-6.

Da Milano un siluro verso Nebiolo

te, o, se preferite, tradizionali, si sentono in difficoltà al cospetto di quella che definiscono «atletica di Stato». Nebiolo ha pensato di ridurre il numero dei club militari nella finale del Campionato di società e Mastropasqua dice che si tratta di una proposta senza senso: perché è discriminatoria e perché non risolverebbe il problema. Ieri, nel corso di una conferenza stampa che annunciava l'abbinamento del gas metano alla Società sportiva Snam di San Donato Milanese, Mastropasqua ha fatto una proposta diversa. «Le borse di studio», ha detto, «vengono assegnate dalla Fidal agli atleti-studenti per permettergli di conciliare l'attività sportiva e la scuola. Propongo che la Fidal non assegni borse di studio agli atleti dei club militari: non ne hanno bisogno, visto che percepiscono uno stipendio». La proposta è elegante e maligna. Perché c'è già una legge che vieta ai dipendenti statali — e tali sono gli atleti militari — di percepire denaro da altri Enti o da privati, e consegue che se la Fidal — e cioè il Coni — assegna borse di studio agli atleti militari commette una irregolarità. Al di là di questo delicatissimo problema resta una fattura non lieve. Senza l'apporto dei club militari interdiscipline scomparirebbero. Il ministero non commetta quindi l'errore di cancellarli come fece tempo fa con le Fiamme Oro di rugby.

RECORD MONDIALE 100 FARFALLA — Lo statunitense Pablo Morales ha cancellato uno dei tre primati del tedesco Michael Gross, stabilendo il nuovo record mondiale dei 100 farfalla in 52'84 nella seconda giornata delle selezioni statunitensi in vista dei campionati mondiali di Madrid. Il nuotatore californiano ha migliorato di 24 centesimi di secondo il tempo che Gross aveva ottenuto vincendo la finale dei Giochi olimpici di Los Angeles ARBITRO CON PALLOTTOLIERE — L'Atk di Atene, impegnato nello spareggio con l'Iraklis di Salonicco per determinare il secondo rappresentante greco in seno al torneo Uefa, è stato dichiarato vincente dall'arbitro che ha dovuto interrompere il gioco al 9' della ripresa perché l'Iraklis è rimasto con sei uomini per espulsioni e infortuni in campo. Il regolamento del gioco del calcio, infatti, prevede che il numero minimo legittimo è di sette giocatori.

RALLY DI AUTO A ENERGIA SOLARE — È partito dalla Foresta Nera di Friburgo il primo rally mondiale di auto a energia solare. 170 concorrenti, della Germania Federale, Francia, Svizzera, Stati Uniti e Australia, percorreranno circa 400 chilometri, attraversando, a meno di trenta all'ora, i valichi delle Alpi svizzere. Il rally del sole, questo il nome della gara, durerà sei giorni e si concluderà nella città elvetica di Mutiez. YOGA-MENEHIN — Conferenza stampa ieri a Bologna della Yoga sul mancato trasferimento di Dino Meneghin. Il presidente Cambria ha ribadito che il giocatore ha firmato un impegno a consegnare alla società bolognese 4 proprio nulla-osta ed è stata fatta una bozza di contratto biennale. In più il 15 giugno Meneghin ha trascorso a Bologna l'intera giornata per vedere appartamenti e sistemare questioni extracistiche.

Brevi

Posillipo-Ortigia: infuocata semifinale stasera a Napoli

Pallanuoto finaliste del campionato è probabile si debba far ricorso alla «bella», cioè alla terza partita. A Napoli la gara sarà particolarmente infuocata dopo la rissa di sabato scorso che ha coinvolto giocatori e pubblico con durissime accuse da parte dei napoletani nei confronti dei siracusani. Il Posillipo anzi ha presentato riserva scritta sul regolare andamento dell'incontro. E il giudice ha sospeso l'omologazione della partita.